Anno 1872. Roma - Domenica, 29 Settembre Num. 269.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 settembre 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'** AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.**

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro della Pubblica Istruzione in udienza del 27 agosto 1872, sull'ordinamento della Regia Università di Roma.*

SIRE,

La legge del 12 maggio del corrente anno, mentre ordina che la Università di Roma sia pareggiata a quelle altre primarie Università del Regno, alle quali provvidero la legge del 13 novembre 1859 e le complementari disposizioni contenute in successivi provvedimenti, vuole che diventino professori ordinari della rinnovata Università i titolari professori esistenti.

Accingendomi quindi a proporre alla M. V. l'ordinamento della nuova Università, è mio dovere incominciare dal riconoscere quanti e quali sono i professori che per legge essa acquista come retaggio necessario di quella a cui succede.

Vi ha dubbi intorno all'applicazione della legge in questa parte che dirò transitoria. Questi dubbi che non mi permettono di definire la sorte di un piccol numero d'insegnanti e quella dei sostituiti, sorgono in parte dalla poco ben definita condizione di alcuni fra costoro al tempo in cui la nuova legge fu fatta, ed in parte dalla difficoltà di fissar quella che loro spetterebbe per effetto della nuova legge.

Ho sottoposto codesti dubbi al Consiglio di Stato per la parte legale ed amministrativa, nè mancherò di sottometterli al Consiglio Superiore della pubblica istruzione per la parte che più specialmente si attiene alle sue attribuzioni: e quando il mio giudizio sarà confortato dai loro autorevoli pareri, proporrò alla M. V. quelle risoluzioni che a me parranno le più giuste e conformi alla legge.

Non dovevano però queste inevitabili cause d'indugio arrestare l'ordinamento definitivo della Università di Roma, che deve rispondere ad un più alto fine, e soddisfare per quanto è possibile le esigenze d'un ordine di gran lunga superiore a quello di interessi privati, quantunque degni di molta considerazione e meritevoli di tranquilla disamina.

Era soltanto dover mio non offendere codesti interessi con precipitate risoluzioni; ed intanto gettar le basi del nuovo ordinamento, e dargli principio in guisa che potesse in breve tempo essere compiuto; sicchè nei primi giorni del prossimo novembre fossero già determinati gl'insegnamenti che debbono esser dati nell'Università, e pronti i professori ordinari e gli straordinari ad aprire i corsi delle loro lezioni.

Il che mi è tanto più a cuore per quanto è mio desiderio che così nell'Università di Roma, come in tutte le altre, non sia troppo ritardata l'apertura dei corsi, nè alcuno di questi sia interrotto durante l'anno scolastico.

Il breve spazio di tempo che rimane sino a novembre, rendeva impossibile applicare, in modo generale, alla scelta di tutti i professori ordinari il sistema del concorso, pel quale non si riesce alla elezione definitiva se non dopo il corso di parecchi mesi.

E per vero, gli antichi professori titolari che la legge del 12 maggio riconosce, in modo chiaro ed incontrovertibile, professori ordinari della rinnovata Università, sono nove per la Facoltà di medicina e chirurgia, tre per quella di giurisprudenza, uno per quella di filosofia e lettere e tre per quella di scienze fisiche e matematiche; oltre di un professore di farmacia teorico-pratica, disciplina propria del corso speciale, che i provvedimenti successivi alla legge del 1859 nominarono Scuola di farmacia.

Vi sono anche i professori di veterinaria che fanno scuola distinta, e non parlo per ora di quelli che insegnavano materie, le quali, secondo il nuovo ordinamento di studi superiori, non sono nelle Facoltà universitarie propriamente dette, ma nella Scuola per gl'ingegneri: nè fo menzione di qualche altro, sulla cui condizione pende esame, siccome più sopra ho detto.

In nessuna Facoltà sarebbesi quindi potuto imprendere un soddisfacente corso di lezioni nel novembre prossimo coi soli antichi professori confermati dalla legge; ed oltracciò, se si eccettua quella di medicina e chirurgia, le altre Facoltà, avendo un numero di antichi professori d'assai minore della metà del numero dei professori ordinari, non avrebbero neppure potuto essere convenientemente costituite, nè chiamate a concorrere coi loro pareri e colle loro proposte alla restante opera dell'ordinamento dell'Università.

Ed ho detto che nessuna delle Facoltà avrebbe neppur potuto dar principio all'insegnamento in modo adeguato alle nuove esigenze: perciocchè sebbene nella Facoltà di medicina siano nove gli uomini egregi ai quali la legge conserva la qualità di professori, pure, siccome fu notato dal Consiglio superiore, fra gli insegnamenti loro commessi vi ha un numero considerevole di quelli che secondo il nuovo ordinamento soglionsi affidare a professori straordinari, e restano perciò scoperti altrettanti insegnamenti importantissimi, che per solito sono affidati a professori ordinari.

Sicchè lasciando senza provvedere di professori ordinari cotesti importantissimi insegnamenti, non si sarebbe potuto incominciare in modo degno d'una grande Università neppure il corso di medicina e chirurgia, quantunque quella Facoltà fosse fornita di un numero discreto di professori e questi fossero sperimentati ed egregi.

Ma se pure fosse stato dal tempo consentito di ricorrere al sistema di elezione per concorso, non sarebbe mai stato conveniente applicarlo in modo generale alla elezione dei professori della Università di Roma. In primo luogo, perchè dovendo, per la ragione sopraddetta, aggiungere al numero preesistente di professori di medicina e chirurgia un numero di altri professori ordinari, che unito al primo supera il numero legale consueto, non potevasi altrimenti procedere che per nomina diretta di uomini eminenti designati dal Ministro e riconosciuti per tali dal Consiglio superiore; siccome prescrivono l'art. 73 della legge del 1859 e le relative disposizioni di regolamento. In secondo luogo perchè trattandosi dell'Università Romana dove, oltre dei chiarissimi professori titolari che vi erano rimasti, furono chiamati ad insegnare temporariamente molti valentuomini, tra i quali parecchi dei più insigni professori di altre Università, sarebbe stato poco prudente consiglio affidare indistintamente alla sorte del concorso la elezione dei loro stabili successori.

Nè voglio tacere alla M. V. un'altra considerazione di ordine più elevato: e cioè, che qui in Roma è concentrata e posta in maggior evidenza la schiera eletta di coloro che, quantunque forse con intenzioni non in tutti amiche, nè sempre plausibili, pure con la scelta di legale e per se medesimo lodevole mezzo, si propongono di scendere nello aringo e contendere la palma allo insegnamento ufficiale con la concorrenza e col confronto.

Sul terreno legale, la lotta porterà in breve tempo utili frutti. Perciocchè nei governi liberi la primazia non si mantiene con ipocrite dissimulazioni o con privilegi, ma svelando le proprie mende per correggerle, riconoscendo i nuovi bisogni ed ordinando nuove forze per soddisfarli; al quale duplice intento sono efficace stimolo ed occasione opportuna la concorrenza e la lotta, sarei anzi per dire lo stesso pericolo, laddove per inammissibile ipotesi ce ne fosse.

Dominato da questo pensiero andrò di mano in mano sottoponendo alla M. V. alcuni provvedimenti che a mio avviso potranno e migliorare prossimamente le scuole governative, e dare eccitamento ai privati ed alle amministrazioni locali per aiutare il Governo nella ricerca e nell'applicazione dei mezzi più acconci a diffondere tra le popolazioni una più vigorosa coltura ed una sana educazione. Ma quel che sento essere al presente indispensabile e nel tempo stesso possibile a farsi immediatamente, è che qui in Roma, sì perchè capitale del Regno e sì per quelle speciali sue condizioni che non hanno riscontro altrove, venga l'insegnamento governativo, nei vari suoi rami, ordinato in modo che non abbia a temere confronto nè per la dottrina dei professori nè per la loro perizia già provata nello esercizio dell'insegnare e dello educare la gioventù, nè pel loro affetto agli studi nè per l'abito loro a tener salda la disciplina con la bontà dell'animo, sposata alla fermezza e confortata da quell'autorità, la quale si acquista soltanto con lo scrupoloso e sapiente adempimento del proprio dovere.

Con questo intendimento ho studiato di riordinare specialmente gl'istituti dell'istruzione secondaria in Roma, e senza mancare di rendere onore a' valorosi, che o nuovi all'insegnamento vi fecero le prime e nobili prove, o più esercitati dettero nuovi argomenti del loro sapere, vi ho chiamato i meglio sperimentati per buoni frutti già dati nello insegnare; i quali frutti non sono sempre proporzionati alla sola dottrina degl'insegnanti.

E questo scopo medesimo, tenuta ragione del grado più elevato d'insegnamento, ho tentato di raggiungere nella Università, per quanto a me spettava, date le leggi che ho da applicare; ed ho pertanto respinto il sistema del concorso nella elezione dei professori, nominando invece uomini eminenti e già chiari non meno per opere e studi loro, che per meriti acquistati insegnando.

Compiendo poi con uomini di tanta fama e il numero totale dei professori ordinari occorrenti all'insegnamento medico-chirurgico, e la maggioranza dei professori ordinari delle altre Facoltà, ho pure assicurata la buona scelta di tutti gli altri insegnanti. Imperciocchè il nome loro e quello dei chiari uomini che la legge riconosce professori, entra mallevadore alla nazione ed alla scienza che essi nell'indicare coloro i quali intendono salutare loro pari e colleghi, non avranno altro riguardo, se non la estimazione del vero merito, sia che li designino tra quegl'insegnanti che temporariamente professarono nell'Università Romana, sia che li ricerchino altrove. Anche il concorso, se mai verrà da loro proposto o dal Governo applicato nei casi dubbi, può diventare un mezzo adatto al conseguimento dello scopo da me indicato.

Nè posso punto dubitare che tutti indistintamente i professori già nominati, e gli altri che saranno eletti a comporre questa grande Università di Roma, non sieno risoluti a fare il còmpito loro in modo adeguato non solo all'alto loro valore intellettuale, ma anche alle speciali esigenze che ho sopra accennate. Sicchè confido che lo insegnamento in Roma, così negl'Istituti secondari come nella Università, sia per riuscire esemplare, anche per quanto spetta all'assiduità ed allo zelo degl'insegnanti.

Mi consenta ora la M. V. che io Le esponga i criterii coi quali ho proceduto alla elezione dei nuovi professori che propongo a V. M. in questa prima nomina.

La legge del 12 maggio non conferisce alcun diritto ai professori chiamati ad insegnare temporaneamente nell'Università romana. Ma non pertanto è giusto che lo avervi insegnato con buoni risultamenti, sia un servigio da tenersi in conto. E perciò, in massima parte, coloro che ho designati alla M. V. per professori in questa Università hanno già insegnato in Roma nella stessa materia che sono chiamati a professare.

Non ho creduto però che il riguardo dovuto ai chiamati temporariamente in Roma sia da convertirsi per sè medesimo in titolo equipollente a quelli ch'enumera l'art. 69 della legge del 1859.

Oltre di che questo articolo non sostituisce alla prova del concorso il giudizio individuale che il Ministro possa fare del merito scientifico d'una persona; bensì vi sostituisce un altro criterio: il solo che ragionevolmente poteva dalla legge essere raccomandato all'amministratore. Questo criterio è la *fama di singolare perizia meritata* per opere, scoperte o insegnamenti.

La fama non la dà, nè la toglie l'amministratore. Quando questa esiste, la legge conferisce a lui ed ai consiglieri suoi il solo arbitrio di giudicarla *meritata* per opere, scoperte o insegnamenti; ma se la fama — che suona più di semplice e ristretta rinomanza — non fu già acquistata, l'amministratore non può sostituirvi la sua propria estimazione; la quale non potrebbe, senza che la legge diventasse assurda, esser presupposta sufficiente.

Io dunque ho nello eleggere seguito questo criterio estrinseco; ond'è che sì per questa ragione e sì perchè mi era proposto di non coprire tutte le cattedre universitarie, la scelta da me fatta, mentre a me pare conforme ai criterii suindicati e che reputo inappuntabili, nulla implica che possa essere o apparire poco benevola agli esclusi.

E quanto agli eletti, bastano i loro nomi a giustificarne la scelta.

In ogni modo, prima che la Maestà Vostra degni di apporre la sua Real firma alla loro nomina, abbia pure la degnazione di sancire che siano pubblicati in Roma quei provvedimenti che finora furono in vigore ne' luoghi dove impera la legge del 1859. Sono questi il necessario compimento della legge medesima e della sua applicazione.

Il N. 986 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 maggio 1872, n. 821 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estesi alla romana Università i regolamenti e i decreti qui appresso indicati:

a) Il regolamento generale universitario, approvato col Regio decreto 6 ottobre 1868, numero 4638;

b) Il regolamento per la Facoltà di giurisprudenza, approvato col Regio decreto 8 ottobre 1865, n. 2525, - il Regio decreto 18 novembre 1869, n. 5355, che stabilisce a quattro anni la durata del corso nella Facoltà medesima - e il Regio decreto 13 marzo 1870, n. 5574, riguardante l'insegnamento della medicina legale agli studenti di giurisprudenza;

c) I regolamenti per la Facoltà di medicina e chirurgia, di scienze fisiche, naturali e matematiche, e di filosofia e lettere, approvati col Regio decreto 14 settembre 1862, n. 842;

d) Il regolamento per il corso chimico farmaceutico, approvato col Regio decreto 4 marzo 1865, n. 2196, ed il Regio decreto 20 novembre 1870, n. 6135, che stabilisce le condizioni di ammissione al corso predetto;

e) Il Regio decreto 5 settembre 1869, n. 5266, concernente i temi per le dissertazioni degli esami di laurea;

f) Il Regio decreto 27 novembre 1864, numero 2878, concernente le condizioni di ammissione degli uditori;

g) Il Regio decreto 13 ottobre 1870, n. 5967, che approva la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari.

Art. 2. Nella Regia Università di Roma sarà dato provvisoriamente l'insegnamento della veterinaria.

È abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nei regolamenti e decreti sopraindicati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 27 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Con decreti Reali del 27 agosto ultimo furono, quali professori titolari già esistenti nella Regia Università di Roma, e per effetto della legge 12 maggio 1872, nominati professori ordinari degli insegnamenti qui appresso indicati, i signori:

Avvocato Giuseppe Galluzzi — Istituzioni di diritto canonico;

Avvocato Luigi Maurizi — Diritto commerciale;

Cavaliere Francesco Protonotari — Economia politica;

Cav. dott. Guido Baccelli — Clinica medica;

Dottor Socrate Cadet — Fisiologia;

Cavalier dott. Luigi Galassi — Patologia speciale medica;

Dottor Pietro Gentili — Patologia generale;

Dottor Casimiro Manassei — Clinica delle malattie della pelle;

Dottor Antonio Panunzi — Ostetricia, malattia delle donne e dei bambini e clinica ostetrica;

Cavalier dott. Francesco Scalzi — materia medica;

Cav. dott. Davide Toscani — Medicina legale;

Cav. dott. Gaetano Valeri — Igiene;

Ingegnere Luigi Biolchini — Algebra complementare e geometria analitica;

Comm. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno — Mineralogia e geologia;

Cav. dott. Lorenzo Respighi — Astronomia;

Cav. Paolo Volpicelli — Fisica matematica;

Dott. Francesco Ratti — Farmacia teorico pratica;

Lo stesso dottor Ratti è nominato direttore triennale della Scuola di farmacia;

Fabio Nannarelli — Letteratura italiana;

Cav. Tommaso Tamberlicchi — Chirurgia e clinica veterinaria;

Dott. Telesforo Tombari — Patologia veterinaria.

Con altri decreti Reali, parimenti in data del 27 agosto ultimo, furono nominati professori ordinari della R. Università di Roma, coll'applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 e per gli insegnamenti qui appresso indicati, i signori:

Comm. avv. Pasquale Stanislao Mancini, deputato al Parlamento, già professore della R. Università di Torino — Diritto internazionale;

Cav. avv. Emidio Pacifici-Mazzoni, già professore della R. Università di Bologna — Codice civile;

Cav. avv. Filippo Serafini, già professore della R. Università di Bologna — Diritto romano;

Cav. dott. Giuseppe Corradi, già professore del R. Istituto di studi superiori di Firenze — Clinica chirurgica (anche per l'art. 73);

Comm. Carlo Maggiorani, senatore del Regno, già professore della R. Università di Palermo — Clinica medica (id.);

Cav. dott. Francesco Magni, già professore della R. Università di Bologna — Oftalmojatria e clinica oculistica (id.);

Cav. dott. Francesco Todaro, già professore della R. Università di Palermo — Anatomia umana;

Comm. Corrado Tommasi Crudeli, già professore della R. Università di Palermo — Anotomia patologica;

Cav. Giuseppe Battaglini, già professore della R. Università di Napoli — Calcolo differenziale ed integrale;

Cav. Pietro Blaserna, già professore della R. Università di Palermo — Fisica;

Comm. Stanislao Cannizzaro, senatore del Regno, già professore della R. Università di Palermo — Chimica organica ed inorganica;

Comm. Giuseppe De Notaris, già professore della R. Università di Genova — Botanica;

Comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento, già professore della R. Università di Torino — Storia della filosofia;

Comm. Ruggiero Bonghi, deputato al Parlamento, già professore della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano — Storia antica;

Cav. Luigi Ferri, già professore del R. Istituto di studi superiori di Firenze — Filosofia teoretica;

Cav. Giacomo Lignana, già professore della R. Università di Napoli — Lingue e letterature comparate;

Cav. prof. Onorato Occioni — Letteratura latina.

Con RR. decreti 10 settembre 1872:

Balduzzi Pier Felice, rettore del convitto nazionale V. E. di Palermo, fu trasferito all'ufficio di preside del R. Liceo E. Q. Visconti di Roma;

Zambaldi Francesco, prof. titolare di lettere greche e latine nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia, fu trasferito al R. liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio;

Belveglieri Carlo, prof. titolare di storia e geografia nel R. liceo Dante di Firenze, fu trasferito nel R. liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio;

Tocco Felice, prof. titolare di filosofia nel R. liceo Mannin di Cremona, fu trasferito nel R. liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Pisati Giuseppe, prof. titolare di fisica e chimica nel R. liceo V. E. di Palermo, fu trasferito nel R. liceo E. Q. Visconti di Roma col medesimo ufficio;

Bertini Eugenio, prof. titolare di matematica nel R. liceo Parini di Milano, fu trasferito nel R. liceo E. Q. Visconti di Roma collo stesso ufficio.

Con RR. decreti 18 settembre 1872:

Uccelli Domenico, prof. titolare della 5ª cl. nel R. ginnasio di Sant'Anna a Palermo, fu trasferito nel R. ginnasio E. Q Visconti di Roma ad una delle due classi superiori;

Folli Riccardo, prof. titolare della 4ª classe nel R. ginnasio Parini di Milano, fu trasferito nel R. ginnasio E. Q. Visconti di Roma ad una delle due classi superiori.

Il N. 998 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 69 del Codice della Marina mercantile;

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per conseguire le patenti di macchinista in 1° ed in 2° sono necessarie le condizioni seguenti:

a) Appartenere alla prima categoria della gente di mare;

b) Avere l'età di 21 anni compiti;

c) Non essere stato mai condannato a pene criminali;

d) Provare di avere lavorato per tre anni in uno stabilimento meccanico a fare o riparare macchine, e di avere inoltre navigato per un anno sopra un piroscafo come addetto al servizio della macchina, oppure di avere navigato per quattro anni sopra un piroscafo come addetto al servizio della macchina;

e) Aver superato con buon esito un esame teorico-pratico, secondo i programmi stabiliti dal Ministero.

Art. 2. I macchinisti che proveranno in modo regolare in tutto il corrente anno di aver navigato come tali lodevolmente, in 1° od in 2°, sopra piroscafi nazionali anteriormente al 1° gennaio 1866, potranno conseguire la patente dovuta al rispettivo loro grado senza obbligo di esame, ma coll'adempimento delle condizioni prescritte dall'art. 1 del presente decreto, ai paragrafi *a*, *b*, *c*.

Art. 3. Gli ufficiali e sotto-ufficiali macchinisti della R. Marina militare, i quali cessando dal servizio per collocamento a riposo, riforma, dimissione o congedo, volessero esercitare la loro arte nella Marina mercantile, potranno in essa ottenere la patente di grado, se ufficiali o primi macchinisti, di macchinista in 1°; se secondi macchinisti o aiutanti macchinisti, di macchinista in 2°, senza obbligo di esame, ma coll'adempimento delle condizioni prescritte dai paragrafi *a*, *b*, *c* dell'art. 1 di questo decreto.

Art. 4. Le patenti per macchinista sono date dal Nostro Ministro della Marina.

Art. 5. Potranno essere imbarcati macchinisti stranieri, tanto in 1° che in 2°, sui piroscafi nazionali alle seguenti condizioni:

Se il macchinista straniero appartenga ad una Nazione presso cui l'esercizio della sua arte sia sottoposto a regolamenti governativi, egli dovrà produrre alla competente capitaneria di porto il certificato autentico da cui consti la sua qualità di macchinista in 1° od in 2°.

Se per lo contrario il macchinista straniero appartenga ad una Nazione presso cui l'esercizio della detta arte sia libero, egli dovrà prestare presso una delle direzioni delle costruzioni navali della R. Marina un esame, che valga a dimostrare la sua idoneità al grado che aspira ad esercitare.

È fatta eccezione a quest'ultima regola per quei macchinisti esteri che alla pubblicazione del presente decreto avessero già navigato in 1° od in 2° su piroscafi nazionali per due anni almeno, con piena soddisfazione dei loro capitani ed armatori, rimanendo però i medesimi macchinisti obbligati a produrre un conforme regolare attestato.

Tutti i predetti macchinisti stranieri sono ammessi all'esercizio dell'arte loro per disposizione del Nostro Ministro della Marina.

Art. 6. Il macchinista straniero, abilitato in uno dei modi determinati dall'articolo precedente ad imbarcarsi in 1° od in 2° sopra un piroscafo nazionale, dovrà inoltre produrre alla competente capitaneria di porto un certificato fattogli dalle autorità del suo paese e nelle forme ivi usate, da cui consti non essere egli stato mai condannato per crimini.

Art. 7. Se un piroscafo nazionale trovandosi all'estero abbisognasse dell'opera di un macchinista, e se non vi fossero che macchinisti stra-

nieri non provveduti di regolare patente e del certificato prescritto dell'articolo precedente, potrà il R. console accordare l'imbarco di uno di questi macchinisti, obbligandolo però a presentare un attestato d'idoneità, e ad affermare in iscritto di non aver mai patito condanna per crimini.

Quel macchinista straniero sarà sbarcato non appena giunto il piroscafo in un porto dello Stato, in cui possa essergli sostituito un macchinista in condizione regolare.

Art. 8. Sopra ogni piroscafo destinato al traffico di cabottaggio dovrà essere imbarcato almeno un macchinista in 1° se la forza cumulativa delle macchine del piroscafo stesso sia di 100 cavalli nominali o più, ed almeno un macchinista in 2° se la forza cumulativa delle macchine sia inferiore ai 100 cavalli nominali.

In riguardo all'imbarco dei macchinisti, s'intenderà esser traffico di cabottaggio quello eseguito lungo tutte le coste continentali ed insulari del Regno, la costa di Francia in Mediterraneo, Isole di Corsica, Malta e Corfù, Tunisi e le coste Dalmate ed Istriane.

Art. 9. Sopra ogni piroscafo destinato a viaggi eccedenti i limiti come sopra assegnati al traffico di cabottaggio dovranno essere imbarcati almeno due macchinisti, uno in 1° ed uno in 2° se la forza cumulativa delle macchine sia di 100 cavalli nominali o più, e dovrà esservi imbarcato almeno un macchinista in 2° se la forza cumulativa delle macchine sia inferiore ai 100 cavalli nominali.

Art. 10. Un macchinista in 1° potrà essere surrogato ad un macchinista in 2°, ma quest'ultimo non potrà essere surrogato al primo.

Art. 11. Le presenti disposizioni, che avranno effetto dal 1° ottobre p. v., sono applicabili anche ai macchinisti detti di guarentia, tanto nazionali quanto stranieri, ogni qualvolta facciano parte integrante dell'equipaggio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ribotty.

Il N. CCCCIII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per aumento del capitale, adottata in assemblea generale del 29 gennaio 1871 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Voghera sotto il titolo di *Banca commerciale agricola popolare;*

Visti gli statuti di detta Società e il Regio decreto che li approva in data 15 maggio 1870, n. MMCCCLXXXIV;

Visti i Reali decreti che ne modificano gli statuti e che ne aumentano il capitale, 8 gennaio e 15 agosto 1871, n. II e CX (Serie 2ª);

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 29 gennaio 1871, il capitale della Banca commerciale agricola popolare (Voghera) è aumentato dalle lire 150,000 alle 200,000 lire, mediante emissione in 4ª serie di n. 1000 azioni nuove di lire 50 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Ministro della Marina, avutane l'autorizzazione di S. M. in udienza del 21 corrente, ha concessa la menzione onorevole al valore di marina a Figoli Vincenzo marinaro, Ferraro Nicola e Ferraro Giuseppe, pei soccorsi da essi prestati all'equipaggio della barca da pesca *San Matteo*, naufragata il 19 marzo sulla spiaggia di S. Vincenzo (Toscana).

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto Reale del 2 luglio 1872:

Giuliani Giuseppe, eleggibile ai porti di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Adro;

Montuori Ottavio, reggente il posto di segretario della R. procura presso il tribunale di Cosenza, nominato segretario della stessa Regia procura;

Urciuoli Giovanni, vicecancelliere alla pretura di S. Lorenzo in Napoli, tramutato alla pretura di S. Carlo all'Arena in Napoli;

Lombardo Gennaro, id. alla 1ª pretura urbana di Napoli, id. di S. Lorenzo, id.;

Pionati Camillo, id. alla pretura di Sant'Anastasia, id. alla 1ª pretura urbana di Napoli;

Lama Domenico, id. di Pignataro Maggiore, id. alla pretura di Sant'Anastasia;

De Blasio Nicola, id. di Gaeta, id. di Pignataro Maggiore;

De Luca Luigi, già vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Santa Croce di Morcone, dimissionario dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla pretura di Gaeta;

Bonale Nicola, vicecancelliere alla pretura di San Vito, dichiarato dimissionario dalla carica;

Morandi Domenico, id. di Adro, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda;

Jarca degli Uberti Pietro, ufficiale d'ordine in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 10 luglio 1872:

Perelli Edoardo, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Aquila, sospeso dalla carica, richiamato in servizio;

Pavarino Carlo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Torino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Manzuoli Eugenio, id. della pretura del 1° mandamento di Siena, id.;

Vecellio Daniele, id. di Bereguardo, id.

Nella tabella di riparto annessa al decreto Reale del 6 settembre 1872, num. 980, relativo all'indennità di alloggio agli impiegati residenti in Roma e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese, num. 256, si riscontrano le seguenti inesattezze:

Al cap. num. 143 del Ministero delle Finanze trovasi esposta la somma di lire 932 invece di lire 922.

Al cap. num. 33 del Ministero dei Lavori Pubblici, quella di lire 200 invece di lire 14,500.

Al cap. 35 del Ministero stesso, quella di lire 14,500 anzichè di lire 15,500.

Infine al cap. 137 pure del Ministero dei Lavori Pubblici, quella di lire 15,500 in luogo di lire 200.

Nella denominazione poi del cap. num. 7 del Ministero dell'Istruzione Pubblica è detto: Personale dirigente, *insegnamento*, di segreteria e di servizio addetto all'Università, mentre si doveva invece scrivere: Personale dirigente, *insegnante*, di segreteria e di servizio addetto alla Università.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di maestro di plastica della figura nel R. Istituto di Belle Arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono cinque lezioni per settimana di un'ora e mezzo ciascuna, durante l'anno scolastico.

Lo stipendio è di annue lire millecinquecento (1500).

Il concorso sarà tenuto in Firenze, ed il giudizio sarà dato dalla sezione di scultura dell'Accademia fiorentina.

Gli artisti italiani che vogliano concorrere al posto suddetto faranno pervenire non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo la loro domanda, i loro titoli ed una o più opere da essi eseguite alla Presidenza della R. Accademia di Belle Arti in Firenze, facendo constare con atto di notorietà disteso nei consueti modi dinanzi al sindaco di essere i veri autori delle opere presentate al concorso.

Roma addì 31 agosto 1872.

Per il Direttore Capo della 2ª Divisione
Masi.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

A mente del R. decreto 2 luglio 1872 si avvertono tutti quei giovani della provincia di Roma, i quali, avendo atteso agli studi per la professione di agrimensore o di misuratore di fabbriche, intendessero conseguire le relative patenti, giusta le norme in vigore sotto il cessato Governo Pontificio, che nella seconda quindicina di ottobre p. v. si terrà una sessione speciale d'esami a tale scopo.

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio entro il 15 di ottobre.

Trascorso questo termine, qualunque domanda sarà respinta, e tutti coloro che vorranno ottenere la patente d'agrimensore o misuratore di fabbriche dovranno dar l'esame di licenza in un R. Istituto tecnico, secondo le norme prescritte dalle leggi e regolamenti in vigore sulla istruzione industriale e professionale.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
Francesco Rubini.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In udienza 3 settembre corrente S. M. si è degnata di firmare il decreto col quale al signor Allard Adolfo e compagni è stata fatta concessione della miniera d'oro detta *Frasconi*, situata nel circondario di Novi Ligure, provincia di Alessandria.

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In udienza delli 3 settembre andante S. M. si è degnata di firmare il decreto col quale alla Società anonima di Montesanto è stata fatta concessione della miniera di piombo argentifero denominata *Malacalzetta*, situata nel territorio di Fluminimaggiore ed Iglesias, provincia di Cagliari.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che durante l'interruzione del cordone tra gli Stati Uniti e Cuba i telegrammi per l'Avana, le Antille, e Berbice, e Demerara (Guiana inglese) sono spediti da Key West (Florida) all'Avana per mezzo di vapori speciali partenti da Key West ogni martedì, mercoledì e domenica a cinque ore pomeridiane. Dall'Avana essi sono inoltrati telegraficamente a destinazione. Tali telegrammi vengono tassati come se fossero trasmessi per telegrafo fino a destino, più la sovratassa fissa di lire 15 65.

Resta sempre in facoltà dei mittenti d'inviare i telegrammi per le dette destinazioni per posta da New-York pagando la tassa stabilita per questa località, più lire 1 25 per ispesa di posta.

Firenze, 28 settembre 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita consolidato 5 0[0, al n. 70421, dei registri della cessata Direzione di Napoli per annue lire 150 al nome di De Magistris *Eugenia* fu Carlo minore sotto l'amministrazione di Clementina Apisa, madre e tutrice domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di De Magistris *Eugenio* fu Carlo ecc. ecc. ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 30 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica delle due iscrizioni accese, l'una sui registri del consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione di Napoli, al numero 107300, l'altra sui registri del consolidato 5 per 0[0 presso questa Direzione Generale, al n. 25644, a favore di Marulli Francesco Paolo del vivente conte Gennaro, domiciliato in Napoli, minore sotto la legittima amministrazione di detto suo padre, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Marulli Francesco di Paola del vivente Gennaro, ecc., ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a dette iscrizioni, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, si procederà alla chiesta rettifica.

Firenze, 9 settembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 265 iscritta sui registri del consolidato 5 0[0 di questa Direzione Generale col n. 1620 a favore di Coen Adolfo del vivente Isach minore, ecc., allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Coen Alessandro Adolfo fu Isach in oggi maggiore.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 9 settembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita di L. 85 iscritta sui registri del consolidato 5 per 0[0 della cessata Direzione di Napoli, sotto il n. 32347, in nome di Granara Giuseppe fu Francesco, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Granara Giuseppa fu Francesco, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, si procederà al chiesto tramutamento.

Firenze, 8 settembre 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Como:

La più bella e splendida ed attraente mostra che veder si possa, è certamente questa di Como; ne sembreranno esagerati questi aggettivi se pongasi mente che, senza far torto alla mostra, io gli riferisco al locale in cui essa fu aperta, che è la magnifica villa del marchese Raimondi.

Nelle settanta sale di questo sontuoso palazzo stanno schierati i prodotti dell'industria comense; dinnanzi lo splendido bacino del lago, e la città gaia, rumorosa; alle spalle la maestosa corona de' monti, e il sorriso perenne delle verdi balze, seminate di ville e di villaggi, e intorno intorno un'atmosfera profumata, leggiera, che tinge sotto i raggi del sole di mille iridi l'incantevole panorama!

La vista di tanta superba bellezza di luoghi vi fa facilmente obbliare le opere dell'uomo e la meta della vostra gita, e vi attira, prima che tra i prodotti dell'arte, sotto gli ampj viali e tra gli odoranti meandri del giardino, che dietro al palazzo spiega coi tesori della flora comense quelli delle più remoti contrade del mondo.

Tutto questo è una meravigliosa cornice al quadro dell'Esposizione; la quale non tarda a buon diritto a pigliare la rivincita sulla nostra ammirazione.

In queste sale della villa Raimondi — convien notarlo addirittura —, non è raccolta tutta la ricca e svariata industria di questa provincia, Parecchi, quasi direi molti, degli industriali — e non certamente fra le industrie meno importanti — mancarono all'appello. Fosse, ritegno soverchio o peritanza, o se vuolsi, quasi disdegno de' confronti, o più veramente il dubbio sulla riuscita della mostra, molti fra i più operosi e valenti, si astennero; sicchè invano cercate nelle sale, ove specialmente lussureggia l'industria della seta e della tintoria, i loro nomi e i loro prodotti.

Cionostante la mostra riuscì splendido e ricco e confortevole saggio dell'industria di questa provincia che per operosità e ardimento e costanza di propositi e alacrità d'ingegni e di forze produttive, sta grande ed efficace esempio, a qualechessia nell'Italia nostra.

Oltre a cinquecento ascende il numero degli espositori, tra i quali pochissimi che non appartengono alla provincia; e sono due o tre della vicina Svizzera, pochi più di Milano, alcuno di Torino, espositori d'oggetti che direi di lusso, ovvero di macchine agrarie.

Nell'ampia cerchia dell'industria e dell'agricoltura l'esposizione abbraccia i prodotti di tutte le arti e colture, dalle superbe stoffe seriche, alle flore ed ai prodotti d'orticoltura, ed offre come appendice un'interessante mostra didattica delle scuole serali, elementari e degli asili infantili.

L'industria serica, non occorre dirlo, tiene il primo posto ed è il vanto di questa esposizione. Essa meglio d'ogni altra segna i rapidi e meravigliosi progressi fatti da questa provincia; basti notare che pochi anni addietro la tessitura della seta non contava che seicento circa telai, ed ora se ne noverano oltre seimila producendo stoffe che sui mercati della Germania e dell'America meridionale tengono facilmente il primato; e quando non vincono, sostengono validamente ogni estera concorrenza. Ma di questa importantissima e capitale industria dirò più a lungo altra volta.

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita furono a visitare l'Esposizione lunedì scorso (23) e vi si trattennero a lungo, prodigando meritate lodi agli espositori ed al Comitato promotore, alla cui opera ed instancabile attività è dovuta pure la buona riuscita dell'Esposizione. La Principessa vi acquistò parecchie stoffe unite che degnamente sosterranno il confronto, ne' ricevimenti del Quirinale, delle più splendide rivali d'oltr'alpi.

— Sotto la stessa data del 26 scrivono da Como alla *Lombardia:*

Chiuso il Congresso agrario, ed ultimati i lavori del giurì, oggi, secondo il programma pubblicato, aveva luogo nel palazzo dell'Olmo la solenne proclamazione dei premii agli espositori. Vi assistevano il R. prefetto della provincia, il sindaco, il presidente della Società agraria di di Lombardia e quello del locale Comizio agrario, ed una rappresentanza delle autorità civili e militari. Con un tempo bastantemente favorevole la folla trasse numerosa al palazzo dell'Esposizione e si stipò nell'atrio ove si compiva la cerimonia. Brevi e sentite parole di addio leggeva l'egregio avvocato Gatti, presidente del Comizio agrario, augurando che la presente Esposizione abbia a dare larghi frutti da inaugurare presto una seconda mostra agricola industriale.

Finita la proclamazione dei premiati, l'ingegnere cav. Ponzanini presidente della Società agraria di Lombardia, elettrizzò, per così dire, il numerosissimo uditorio con un discorso, di cui l'elevatezza dei concetti, la novità delle idee e l'eleganza dello stile, fecero volontieri perdonare la lunghezza. E brillante si mostrò il Bonzanini quando passò in rassegna l'Esposizione, fu poeta nel descrivere le bellezze e la varietà di questa terra e de' suoi prodotti, filosofo negli apprezzamenti ed oratore eloquentissimo, quando porgendo grazie a tutti coloro che cooperarono all'ordinamento di questa bella Esposizione, esortò a proseguire nei tentativi, ad affrontare le difficoltà pur di migliorare il lavoro, e salutò la preclara città di Como. Ebbe lunghi, fragorosi e ben meritati applausi questo discorso, che noi vorremmo poter per esteso riprodurre per l'importanza ed i pregi suoi.

Parlò perciò il sindaco dott. Brambilla, rendendo azioni di grazie, e rivolgendo parole di addio agli espositori, ai giurati ed ai promotori della simpatica festività.

Fra i premiati fuori concorso, ci piacque vedere il benemerito sac. Balestra fondatore e direttore di questo Istituto delle sordo-mute di campagna, le cui allieve diedero mirabili prove di perfetta istruzione col metodo fonico, in un esperimento pubblico testè fatto.

E del pari tanto dal comitato esecutivo, che dalla Società agraria si attestavano al marchese Giorgio Raimondi l'aggradimento e la riconoscenza del pubblico, per la generosità con cui offerse e mise a disposizione il suo grandioso palazzo della Villa dell'Olmo per l'Esposizione, avendo il Comitato decretato al sullodato marchese una medaglia d'oro, e la Società agraria assegnato il dono che il Municipio di Milano inviava all'Esposizione.

Insomma abbiamo assistito ad una cerimonia semplice, ma simpatica.

L'Esposizione rimane aperta a tutta la ventura domenica.

— Si legge nella *Perseveranza* che dalla presidenza del Comitato per l'Esposizione artistica di Milano si è cominciata in questi giorni la distribuzione del lavoro intitolato: *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci*, inaugurato all'atto medesimo in cui veniva scoperto il monumento marmoreo sulla piazza della Scala. Le copie finora spedite sono quelle dirette a S. M. il Re e ai Principi Reali, tra cui una ve n'ha pel Re di Spagna, poi seguono quelle pei ministri e pei segretari generali. Altre se ne stanno disponendo acconciamente rilegate pel presidente della Repubblica francese, che sta occupandosi della storia italiana del tempo del Vinci; pel Kedivé d'Egitto, che guadagnossi nella recente Esposizione i maggiori riguardi da parte dell'arte italiana; e così per altri egregi personaggi del paese e dell'estero.

Del resto, il volume è quello che oramai tutti conoscono nel suo aspetto esteriore, perocchè splendidamente stampato dalla ditta Ricordi. In grande foglio, misura questo centimetri 39 per 57: quanto agli scritti, consta di quattro memorie, compreso il proemio che occupano complessivamente trentacinque pagine del volume; altre cinquanta pagine sono riservate per le spiegazioni delle tavole foto-litografiche, le quali ascendono al numero di ventiquattro, tolte tutte da disegni e scritti contenuti nel Codice Atlantico posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana. A queste tavole ne va aggiunta una venticinquesima, consistente nel ritratto autografo del grande artista scienziato e che fu tolto dalla Biblioteca del Re a Torino. L'edizione è a trecento esemplari, e finora nessuna copia fu posta in vendita.

— Nell'agosto passato la esportazione di zolfo dalla Sicilia è ascesa a 12,453,337 chilogrammi, compresi 1,020,629 trasportati in cabotaggio. Il porto di Girgenti ne somministrò 8,639,058 chilogrammi, il porto di Licata 2,521,885 e 1,292,394 quello di Catania. Se ne spedirono in Inghilterra chilogr. 4 802,037, in Francia 3,370,365, in America 863,285 e 2,397,021 chilogrammi in altre parti In confronto all'agosto 1871 se ne sono esportati 3,818,585 chilogrammi in più.

A contare dal 1° gennaio al 31 agosto di questo anno si sono esportati dalla Sicilia chilogr. 149,433,407 di zolfo, dei quali 36,922,230 per l'Inghilterra; 31,915,073 per la Francia; 15,329,024 per l'America, e facendo complessivamente un paragone con la esportazione dei primi otto mesi del 1871 si è avuto ora un aumento di 26,900,747 chilogrammi. Il deposito di zolfi in Sicilia al 1° settembre ascendeva a chilogrammi 34,554,234, cioè 21,105,765 nel porto di Girgenti, 12,020,313 in Licata, 1,428,156 in Terranova.

— Sulla coltivazione delle barbabietole e sull'industria dello zucchero che da esse se ne trae, troviamo, dice l'*Economista d'Italia*, nei giornali tedeschi una nota del dottor Heintz, chimico della raffineria esistente a Stettino. Nel momento in cui in Italia si studia il duplice problema della coltivazione e dello zucchero, e se ne fanno sperimenti, che sempre più crescono di proporzione, ci è parso di una grande utilità il pubblicare la nota del chimico tedesco, così ricca di osservazioni e di dati.

Le prime profitteranno agli agricoltori, i secondi chiariranno sempre più che grande risorsa per il nostro paese possa essere una industria, alla quale in Germania sono destinate non meno di 304 fabbriche:

« Siamo nel mese in cui comincia per l'anno corrente la raccolta delle barbabietole da zucchero in Germania.

« Sebbene la maggior parte delle piante si trovi ancora nella terra, e finora probabilmente soltanto un dugento chilogrammi di nuovo zucchero siasi prodotto, pure non può non riuscire interessante il confronto fra il risultato conseguito nei due anni precedenti, e quello presunto dell'anno in corso.

« Nell'autunno del 1870 si raccolsero da 103,840 ettari, 3,050,645,600 chilogrammi di radici, ed il governo percepì dall'imposta diretta lire 61,012,912.

« La quantità dello zucchero greggio ottenuto fu di chilogrammi 262,986,700; si è ottenuto adunque in media per ogni ara 293 chilogrammi di radici, dei quali 11 bastarono per produrre un chilogramma di zucchero.

« All'estrazione della quantità complessiva dello zucchero lavorarono 304 fabbriche, fra cui la più grande è quella di Waghaeusel (nel Gran Ducato di Baden) dove mi trovai nel 1870 e 1871. Questa è la sola fabbrica tedesca, nella quale una gran quantità di barbabietole viene seccata per meglio conservarsi e per essere trasportata con minori spese allo stabilimento centrale. Della raccolta del 1870 furono ivi consumate barbabietole per oltre 33 milioni di chilogrammi, quantità ben vistosa per una sola fabbrica.

« L'anno 1871 non fu allo stesso grado propizio per la coltivazione, a causa soprattutto di un'umidità intempestiva. Per conseguenza le stesse 304 fabbriche consumarono solamente chilogrammi 2,245 milioni di radici, le quali diedero 187,500,000 chilogrammi di zucchero.

« Nell'anno corrente s'impiantarono alcune nuove fabbriche in Germania, e benanco un terreno maggiore venne destinato alla coltivazione delle barbabietole, la quale occupa circa 120,000 ettari. Non si deve essere sorpresi nel vedere come quest'industria, ad onta delle gravi imposte, vada crescendo d'un anno all'altro, dappoichè i coltivatori tedeschi conoscono i grandi vantaggi della bietola per l'agricoltura.

« Gli effetti principali di questa coltivazione sono i seguenti:

« 1° Il terreno messo a barbabietole viene rotto e rivoltato efficacemente e somministra alle piante anche le sostanze utili contenute nelle parti più profonde.

« 2° Per raccogliere il più spesso possibile le barbabietole sullo stesso terreno, la pratica dimostra che bisogna dare ai campi i concimi chimici opportuni. Cresce anche l'uso delle macchine le più perfezionate per l'agricoltura e fa i proprietari più indipendenti dai capricci degli operai.

« 3° Facilitando per mezzo d'una maggiore quantità di foraggio l'allevamento del bestiame, ed aumentando colla produttività eziandio il valore del terreno, la coltivazione della barbabietola adatta sempre più l'agricoltura al sistema intensivo.

« Quest'anno dunque le barbabietole vennero seminate nell'aprile e nella prima decade del maggio.

« Il germogliamento tardò un poco in alcuni paesi dove mancava la temperatura, e più tardi la pioggia. Quasi dappertutto la prima sarchiatura fu fatta nel maggio, e le pianticine erano trapiantate verso il principio del giugno. Negli ultimi tre mesi le grosse piogge alternaronsi con una siccità pertinace, ed il danno cagionato dai vermi e dagl'insetti era di niun rilievo. Adesso la qualità delle barbabietole è molto ineguale, dappoichè ve ne sono che contengono 18 per 100 di zucchero, ma in molte regioni si osserva che la quantità del succo è insufficiente e le radici rimangono piccole e secche. Queste barbabietole sono dunque precoci.

« Considerando tutte queste circostanze, crediamo che la raccolta nello Zollverein darà 2 miliardi ed 800 milioni di barbabietole, e chilogrammi 240,000,000 di zucchero.

« Probabilmente pel primo ottobre la metà delle fabbriche saranno in attività. »

— La Commissione internazionale del Metro s'adunò in Parigi il 24 settembre. Il 23, tutti i suoi membri assistevano alla seduta dell'Accademia delle scienze: essi sono; Govi e Secchi, rappresentanti dell'Italia; Struve, della Russia; Mans e Stas, del Belgio; Hilgard, per gli Stati Uniti; Hirsch, per la Svizzera; De Fligely, per l'Austria; Wrede e Broek, per la Svezia e la Norvegia; De Yolly, per la Baviera.

A quella seduta dell'Accademia, il segretario dell'Accademia, signor Dumas, comunicò una memoria dei signori Champion e Pellet sulle materie esplosive (fulminanti, nitro-glicerina, dinamite, joduro d'azoto, coton polvere, ecc.); — tornò a discorrere della *Phyloxera*, dando conto dei lavori spediti dalla Commissione inviata nel mezzodì della Francia per studiare il terribile flagello. Sembra che l'abominevole parassita, non contento di devastare le vigne, depredi anche i frutteti, rodendone le radici. La succennata Commissione ha l'incarico di compilare una carta viticola, dove sieno segnate le regioni successivamente invase dalla *Phyloxera* dal 1869 a questa parte.

— Una scoperta importante nel dominio delle scienze sperimentali è pure la scoperta fatta testè dallo stesso scienziato Dumas delle singolari proprietà anti-fermentative del borato di soda: questo sale, che non ha azione sensibilmente nociva sugli animali superiori, gode della proprietà di annientare o mettere ostacolo alla vita di tutti i fermenti, e però d'impedire e

sospendere le fermentazioni. Questa sostanza è perciò destinata a rappresentare una parte importantissima in medicina.

— Dal *Daily Telegraph* togliamo i seguenti interessanti particolari intorno alla Russia, alla Svezia e alla Norvegia:

Il congelamento del mar Baltico durante un tempo considerevolissimo dell'anno è un grande ostacolo al progresso della Russia. Le provvigioni per dodici mesi devono essere apportate nello spazio di nove mesi. I prodotti del paese non trovano alcuna uscita quando i suoi mari e i suoi fiumi sono gelati. Senza dubbio, le ferrovie hanno fatto molto per neutralizzare questo grande ostacolo all'accrescimento della ricchezza nazionale, ma un progetto assai più efficace fu testè proposto alla Russia per assicurarle una navigazione non interrotta e continue relazioni col settentrione dell'Europa e coll'Inghilterra per tutto l'anno. Nello stato attuale di cose una considerevole parte del commercio inglese colla Russia si fa coll'intermezzo della Svezia.

Da Hull, le mercanzie ed i passeggieri sono inviati a Gothemburg, da Gothemburg a Stoccolma, da Stoccolma a Cronstadt o a Pietroburgo; ma Stoccolma stessa è gelata durante almeno due mesi dell'anno; la navigazione, a Cronstadt, è interrotta per circa quattro mesi. Si propose dunque di costruire un porto a Nynas, situato ad una piccola distanza da Stoccolma, in acqua salina la quale mai si gela, e un altro porto ad Hango sulle frontiere della Finlandia, situato in condizioni analoghe. Una linea di comunicazione riunirebbe in seguito i due porti, i quali resterebbero aperti tutto l'anno. A Hongo, si stabilirebbe un ramo ferroviario, in relazione colla linea di Finlandia, in guisa che le mercanzie sarebbero inviate in tal maniera direttamente a Pietroburgo.

Certamente il commercio diretto per mare a Pietroburgo, sia da Hull, sia da Londra, è semplice e probabilmente meno costoso che un traffico misto che si faccia per mare e per terra e per la Svezia, ma una comunicazione aperta, anche nel cuore dell'inverno, offrirebbe sempre un immenso vantaggio, e diverrebbe forse, in seguito, anche più economica, se consideriamo il tempo necessario oggidì, il grave carico dell'assicurazione e della spesa di trasbordo delle merci da Cronstadt a Pietroburgo.

La Svezia è un superbo paese. Passando dal canale di Gotha da Stockholm a Gothemburg, maraviglioso monumento nel suo genere, non si ammira soltanto la bellezza del paesaggio, ma pure le grandi vie naturali che possiede il paese. Meno montagnoso della Norvegia e quantunque quasi circondato da mari, esso è dapertutto tagliato da laghi immensi e da bei fiumi.

Il governo svedese istituì anni or sono un'assemblea composta di due camere; i membri della Camera alta sono scelti da quelli della Camera bassa. Il suffragio è quasi universale. Benchè uniti i due paesi hanno un sistema di legislazione completamente separata. La loro amministrazione è distinta. Vi è a Gothemburg un eccellente museo; i prodotti norvegi non sono confusi con quelli della Svezia, ma collocati insieme con quelli di paesi esteri.

La sola Svezia possiede attualmente una popolazione di circa 4 milioni di anime. Un secolo addietro, essa non possedeva che la metà di questa cifra; ma durante gli ultimi anni, l'emigrazione ha da assai aumentato, principalmente verso l'America e la Danimarca. In quanto all'educazione, la Svezia non lascia quasi nulla da desiderare. L'istruzione è obbligatoria per tutti, donne e uomini. Se i genitori non hanno mezzi di fare istruire i loro figliuoli in una particolare istituzione, lo Stato s'incarica di istruirli in una scuola pubblica.

L'educazione non è affatto gratuita, ma la tassa più alta non eccede i 35 franchi per anno, ed anche da questa piccola tassa i genitori possono essere dispensati dalla parrocchia se lo esigono le circostanze.

La pubblica opinione essendo ben favorevole all'educazione, il governo non ha alcuna difficoltà a far rispettare la legge, e le scuole sono dappertutto piene di fanciulli appartenenti ad ogni classe della società. La statistica presenta dunque cifre assai soddisfacenti a tale riguardo. Nell'anno 1868 vi erano nella Svezia 629,000 fanciulli che ricevevano l'istruzione elementare o primaria da 5030 istitutori e da 2115 istitutrici. Il paese possiede inoltre due università ed un numero considerevole di scuole normali, mediche, militari, tecniche e navali.

— Il governo turco ha ordinata una importante riforma, colla quale viene prescritto che dal gennaio 1873 sia adottato il sistema decimale pei pesi e le misure in tutto l'Impero ottomano Tutte le disposizioni sonosi già date perchè tal misura abbia intero ed esatto effetto.

DIARIO

La *Gazzetta di Londra*, foglio ufficiale, ha pubblicato i documenti relativi alle decisioni prese dal tribunale degli arbitri a Ginevra. Il testo del giudizio è accompagnato da cinque memoriali, nei quali si trovano svolti e giustificati i pareri di ciascuno degli arbitri: conte Sclopis, visconte Itajuba, sig. Staempfli, signor Adams e finalmente sir Alessandro Cockburn. È noto che la firma di quest'ultimo non venne apposta al documento. Il memoriale del lord-chef-justice d'Inghilterra espone le ragioni che lo indussero a dividersi da' suoi colleghi.

Quest'ultimo documento occupa duecento ventiquattro pagine della *Gazzetta di Londra*. I giornali inglesi, commentandolo, dicono che, anzichè un verdetto giuridico su certi punti speciali, lo si può riguardare come un trattato completo sul diritto dei neutrali; esso mira a giustificare la condotta tenuta dall'Inghilterra durante la guerra americana di secessione, ed a protestare contro alle domande che gli Stati Uniti avevano presentate. La conclusione che sir Alessandro Cockburn ne deduce è, che le tre regole stabilite dal trattato di Washington, e giusta le quali fu pronunziato il giudizio degli arbitri, non erano tali che, nel tempo in cui avvennero i fatti che provocarono le rimostranze, la legge internazionale potesse prescriverne l'esecuzione.

Del resto sir A. Cockburn termina esprimendo la speranza che il giudizio pronunziato a Ginevra verrà accolto dal popolo inglese « colla sottomissione e col rispetto dovuti alle decisioni di un tribunale, di cui liberamente si consentì ad accettare la sentenza. »

La *Provinzial Korrespondenz* di Berlino ha pubblicato una nota relativa alla vertenza tra il governo e il vescovo di Ermeland, accusato di non volere riconoscere la sovranità dello Stato e della Costituzione. Questo giornale annunzia che il governo presenterà al Parlamento un disegno di legge, destinato a tutela del potere civile. Frattanto il telegrafo ci ha già annunziato che un decreto del ministro de' culti tolse al vescovo di Ermeland le sue rendite provenienti dalle casse dello Stato, motivando il decreto dacchè il vescovo « ricusa di riconoscere assolutamente le leggi. »

A Pesth, le Delegazioni austro-ungariche hanno, nella loro tornata del 24 settembre, ricevuto comunicazione del Libro Rosso. Contiene sessantanove documenti, per la maggior parte relativi a questioni secondarie. Conviene tuttavia segnalare parecchi dispacci concernenti la questione sulla inviolabilità della proprietà privata su mare in tempo di guerra; la qualcosa prova che i gabinetti si erano seriamente occupati di tale questione.

In una seduta delle Delegazioni riunite il ministro della guerra, generale Kukn, diede lettura del suo progetto del bilancio militare. I crediti straordinari ch'esso reclama incontrarono una non leggiera opposizione. Del resto, avendo il signor Giskra proposto che il bilancio della guerra fosse discusso per articoli, e non per capitoli, il conte Andrassy, non solo acconsentì a tale domanda, ma riconobbe esplicitamente nella Delegazione il diritto di esaminare il bilancio in tutti i suoi particolari. Egli inoltre dichiarò, in nome del governo, che accetterebbe tutte le riduzioni che le Delegazione credesse necessarie, invocando tuttavia il patriottismo di lei per la votazione dei crediti indispensabili alla difesa del paese.

Il *Journal Officiel* pubblica, in data del 26 settembre, un decreto del presidente della repubblica che convoca pel 20 ottobre gli elettori di sette dipartimenti, all'oggetto che essi provvedano ai seggi vacanti nella Assemblea nazionale. Questo decreto è seguito da vari altri che annullano le deliberazioni di certi Consigli di circondario intesi a reclamare l'insegnamento gratuito ed obbligatorio, e l'abolizione delle lettere di obbedienza.

« Noi, scrive il *Journal des Débats*, relativamente a quest'ultima disposizione, abbiamo già avuta occasione di esprimere il dispiacere che ci produce la legge del 10 agosto 1871, che ha estese le attribuzioni dei Consigli generali e li ha autorizzati ad esprimere voti che oltrepassano i limiti del rispettivo dipartimento e non ha contemporaneamente accordata la stessa latitudine ai Consigli di circondario. Il governo ha certamente ragione di far rispettare la legge; ma ci sarà consentito di osservare che se le deliberazioni sono annullate, i voti non cessano però di sussistere. Al momento in cui verrà in discussione la legge sulla istruzione primaria, si potrà convincersi che sulle due questioni alle quali siffatti voti si riferiscono, la gran maggioranza del paese condivide il parere espresso da questi Consigli. »

In seguito a conferenze tra il presidente della repubblica e il ministro della marina, la composizione della flotta francese, secondo il *National*, sarebbe stata fissata nel seguente modo: La flotta comprenderebbe 156 bastimenti, 25 dei quali corazzati, e le truppe di marina presenterebbero un effettivo di 28,431 uomini.

Il numero dei bastimenti armati sarebbe inferiore di dieci a quello del 1872. Quanto all'effettivo delle truppe, resterebbe quasi lo stesso.

L'*Agenzia Havas* pubblica sui processi per la Comune e sui lavori dei Consigli di guerra delle informazioni intese a « rettificare molti errori » e della cui esattezza si costituisce garante.

Già da molto tempo non si fa processo ad alcuno per l'accusa che abbia indossato una uniforme. Quasi tutti gli individui messi in libertà in seguito ad un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, avevano portato un'uniforme e quasi tutti i novemila che vennero pur ora rilasciati erano stati anzi insigniti di gradi.

Oltre a che sopra i 18,000 processi scritti concernenti individui non detenuti ben 9000 vennero messi da banda con ordinanza di non farsi luogo a procedere. Fra gli altri processi che si riferiscono tutti a gravi imputazioni non si disaminano ora che quelli dei contumaci o quelli degli individui incolpati di delitti di diritto comune, come assassinio, incendio, ecc.

Non si fa mai processo di sorta dietro una semplice denunzia. « Giova, scrive l'*Agenzia*, che questi particolari siano conosciuti dal pubblico, la cui opinione viene troppo di frequente tratta in errore da lagnanze esagerate e spesso bugiarde. È impossibile che nello stato attuale della procedura tutti i processi cessino fin dal presente; ma si ristringono nei limiti che pur ora indicammo. »

La seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi si è occupata, nella tornata del 23, del Congresso recentemente tenuto all'Aja dai delegati dell'Internazionale. In occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, il ministro degli affari esteri disse non aver ricevuto alcun reclamo da alcun governo, ed il suo collega, il ministro della giustizia, aggiunse non esservi alcun motivo legale per opporsi alla riunione di un tal Congresso.

L'uno e l'altro espressero la convinzione che val meglio lasciare a siffatte manifestazioni una piena libertà; la luce è nociva ai malvagi disegni, e la società, violentemente attaccata, non può che guadagnare nel vedere e nell'udire i suoi nemici agire e parlare allo scoperto. La pubblicità li uccide: l'esito dei Congressi dell'Aja e di Londra dimostrano esservi più profitto che pericolo a toglier loro la museruola.

Essi s'ingiuriano, si accusano, si condannano a gara. La loro lega è in pieno scompiglio. Non occorre affannarsi contro di loro, come sembra voler fare il governo sassone i cui rigori strappano dei gemiti al *Volkstaat*, foglio socialista di Lipsia. Questo giornale si lagna delle molte condanne all'ammenda o al carcere pronunziate contro di lui medesimo o contro i suoi correligionari.

Il principe Milano di Servia inviò il colonnello Nicolits, a Costantinopoli, con una lettera pel Sultano e un'altra pel granvisir. Nella prima il principe notifica il suo avvenimento alla direzione effettiva del governo, e aggiunge l'espressione dei proprii sentimenti di lealtà verso l'alta sovranità del Sultano. Nella seconda lettera, il principe Milano ringrazia Midhat pascià per le felicitazioni speditegli per telegrafo, nell'occasione in cui il principe è pervenuto all'età maggiorenne. Il colonnello Nicolits ebbe a Costantinopoli un cordiale accoglimento.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per numero venti posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo Sanitario militare marittimo con paga annua di lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio presso il Ministero nanti apposita Commissione il 15 gennaio dell'anno 1873 p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Di possedere i titoli accademici *medico-chirurgici*;

2° Di essere cittadini italiani;

3° Di non oltrepassare il 30° anno di età al 15 gennaio 1873;

4° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 394;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita medica prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei venti candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo lo esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.

2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidi emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 5 gennaio 1873 p. v. al Ministero della Marina (Direzione Generale del personale e servizio militare, divisione 1ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe

Roma, li 5 settembre 1872.

Il Ministro: A. Riboty.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 ottobre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 549, nel comune di Parolisi, provincia di Avellino, coll'aggio lordo medio annuale di L. 1020 67.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 20 settembre 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 ottobre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 508 nel comune di Laviano, provincia di Salerno, coll'aggio lordo medio annuale di L. 1042.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 settembre 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 ottobre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 797, nel comune di Monteroni, provincia di Lecce, coll'aggio lordo medio annuale di L. 889 50.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 settembre 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 27.

Oro 113 3/4.

Madrid, 27.

Fra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e di Gomera, fortezze sulle coste dell'Africa, per la riforma della legge ipotecaria, per la riforma della procedura criminale coll'introduzione del giurì e per l'abolizione della legge marittima.

Madrid, 27.

Seduta delle Cortes. — Il ministro delle finanze propone di pagare nello spazio di 5 anni due terzi dell'interesse del debito pubblico in numerario e un terzo in titoli del debito consolidato.

Dice che il governo garantirà il pagamento coi beni nazionali e che alcuni valori, facilmente negoziabili, saranno depositati alla Banca ipotecaria per rappresentare i suddetti beni.

Il ministro propone una riforma di tutte le imposte e una nuova tariffa della contribuzione industriale. Propone di colpire del 10 per cento le tariffe dei viaggiatori delle ferrovie, del 5 per cento la tariffa delle merci, e del 5 per cento la rendita delle obbligazioni e delle azioni. Propone inoltre di ristabilire alcuni diritti sul dazio consumo e di mettere un'imposta sul petrolio. Dice che la Banca ipotecaria, la quale è chiamata ad assicurare il pagamento dei cuponi, sarà affidata alla Banca di Parigi. Il ministro domanda pure l'autorizzazione di emettere tanti titoli di debito consolidato da produrre 250 milioni di franchi in numerario.

Firenze, 28.

S. M. è partito alle ore 11 1/2 per Roma.

Perpignano, 28.

Giovedì ebbe luogo uno scontro fra le truppe spagnuole e 600 carlisti, comandati da Saballs.

I carlisti, messi in fuga, si ritirarono verso Aja e ieri a sera intimarono la resa alla città di Puigcerda. Avendo avuta una ripulsa, i carlisti si sono allontanati.

Monaco, 28

Il re ha nominato ministro delle finanze il signor Berr, rappresentante bavarese nel Consiglio federale.

Costantinopoli, 28.

Confermasi la nomina di Arifi bey ad ambasciatore a Vienna.

Pest, 28.

La Camera dei deputati incominciò oggi a discutere l'indirizzo.

Berlino, 28.

Il vescovo di Ermeland, prima di ricevere la lettera del ministro dei culti, ha risposto alla lettera di Bismark ultimamente pubblicata, mantenendo il suo punto di vista nella questione della scomunica.

Parigi, 28.

La *Patrie* racconta una conversazione che Thiers ebbe ieri con Eugenio d'Arnoult. Thiers gli disse: « Io voglio la pace e ciascuno in Europa pensa egualmente. La Germania non può pensare a ricominciare la guerra contro di noi; essa si è indebolita col prendere un territorio non tedesco. L'Austria simpatizza con noi. La Russia nutre a nostro riguardo sentimenti sinceramente amichevoli. L'Italia non è e non vuol essere nostra nemica. Se, all'infuori dell'azione del governo e malgrado le idee personali del Re galantuomo, hanno potuto propagarsi in qualche sfera delle idee false e si sono prodotti degli urti, queste idee e questi urti non potranno avere un deplorevole risultato. Gl'Italiani non possono dimenticare che apparteniamo alla stessa razza. Noi avremo una rivincita non colle armi, ma col lavoro e l'industria. Noi abbiamo ora un esercito incomparabile, e con uno stato buono di finanze la Francia nulla ha da temere. »

Parigi, 28.

Le Banca di Francia elevò la cifra massima delle anticipazioni sui titoli da 30,000 a 200,000 franchi per ogni ricorrente, ma mantiene il massimo totale delle anticipazioni sui titoli a 137 milioni.

BORSA DI VIENNA — 28 settembre.

	27	28
Mobiliare	333 —	332 60
Lombarde	209 50	208 50
Austriache	327 —	326 —
Banca Nazionale	875 —	875 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 75
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	70 50	70 45
Id. id. in carta	65 25	65 25

BORSA DI LONDRA — 28 settembre.

	27	28
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	66 3/4	66 1/2
Turco	52 1/4	52 1/8
Spagnuolo	30 1/8	30 1/8

BORSA DI BERLINO — 28 settembre.

	27	28
Austriache	198 3/4	201 —
Lombarde	126 7/8	128 1/4
Mobiliare	201 1/8	204 —
Rendita italiana	66 1/4	66 1/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

BORSA DI PARIGI — 28 settembre.

	27	28
Prestito francese 5 0/0	86 22	86 30
Rendita id. 3 0/0	53 50	53 42
Id. id. 5 0/0	83 80	83 80
Id. italiana 5 0/0	67 90	67 70
Consolidato inglese	92 5/16	92 5/16
Ferrovie Lombardo-Venete	493 —	491 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	259 —	259 —
Ferrovie Romane	147 —	147 —
Obbligazioni Romane	189 —	189 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	206 50	207 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	214 —	212 50
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	482 —
Azioni id. id.	740 —	745 —
Londra, a vista	25 56 1/2	25 54 1/2
Aggio dell'oro per mille	8 —	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 *settembre* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	769 8	769 2	768 4	768 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 8	21 4	21 7	15 6	TERMOMETRO
Umidità relativa	77	51	52	77	Massimo = 22 3 C. = 17 8 R.
Umidità assoluta	7 49	9 66	10 06	10 12	Minimo = 9 7 C. = 7 8 R.
Anemoscopio	N. 1	SO. 0	SO. 7	calma	
Stato del cielo	10. belliss.	10. chiariss.	10. belliss.	10. bello	

Corso legale delle sottoindicate merci sul mercato di Roma dal dì 22 al dì 28 settembre 1872.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO – Contanti – Minimo L. C.	PREZZO – Contanti – Massimo L. C.	PREZZO – Condizioni – Minimo L. C.	PREZZO – Condizioni – Massimo L. C.
1	Bovi romani	10 chilog.	13 27	15 93	— —	— —
2	Detti perugini	»	13 57	16 22	— —	— —
3	Vacche romane	»	11 50	16 22	— —	— —
4	Dette perugine	»	13 27	14 31	— —	— —
5	Vitelle campareccie	»	12 53	19 16	— —	
6	Abacchi di prima stagione	»	11 06	13 27 1/2		—
7	Grano tenero della provincia romana 1ª qualità	Quintale	35 48	—	36 86	37 32
8	Detto di 2ª qualità	»	33 —	35 48		— —
9	Detto delle Marche	»	— —	— —	34 50	34 56
10	Avena nuova, prima qualità	»	15 05	— —	— —	—
11	Farina nuova	»	16 25	— —	— —	— —
12	Lana tosa bastarda	»	— —	— —	575 25	— —
13	Detta Bolognola	»	— —	— —	525 25	—
14	Detta Settembrina	»	354	368 15	— —	— —
15	Olio 1ª qualità di olivo	Litro	1 12 1/2	— —	— —	—
16	Suola di bue macellata in Vallonea	Quintale	354	368 —	— —	—
17	Detta detta in scorza	»	413 —	— —	— —	— —
18	Vacche in scorza naturale da ch. 4 1/2 a 5	»	—	— —	490 —	— —
19	Piombo nazionale Pertusola senza tara	»	60 —	— —	— —	— —
20	Ossa animali	Tonnellata	103 25	—	— —	— —

Il Deputato di Borsa: Odoardo Sansoni. *Il Sindaco*: Michele Battisti.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI BASSANO

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle deliberazioni consigliari 4, 8 e 13 andante, relative all'istituzione di una scuola tecnica pareggiata e di un ginnasio comunale di cinque classi, che s'intitolerà **Ginnasio Tecnico Brocchi**, viene aperto il concorso ai posti indicati nella tabella qui sotto, ed alle condizioni seguenti:

1. La nomina avrà effetto per l'anno scolastico 1872-73, salvo di renderla triennale con diritto a pensione dopo questo primo anno di prova, e dopo ottenuto il decreto di pareggiamento della Scuola tecnica, e di approvazione del Ginnasio comunale, e salva la ulteriore conferma di triennio in triennio.

2. Gli eletti a docenti di materie comuni avranno obbligo di insegnare anche agli alunni del Ginnasio senza aumento di onorario, quantunque per questo dovesse taluno di essi in casi eccezionali essere aggravato di qualche ora settimanale di più delle ore 20 prescritte dalla legge.

3. Se alcuno in luogo della regolare patente presentasse titoli equivalenti, questi, per essere presi in considerazione, dovranno risultare tali da indurre la convinzione che possano venire riconosciuti dal Regio Ministero.

4. Gli aspiranti col solo fatto della insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali, ma anche al regolamento speciale deliberato dal Consiglio, ed ispezionabile presso questa segreteria nelle ore d'ufficio, nonchè a tutte le leggi e regolamenti che potranno in avvenire emanarsi dal Governo e dal comune.

5. Le istanze in bollo legale, e corredate dei documenti nella tabella indicati, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del giorno 10 ottobre p. v.

6. Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Tabella dei posti ai quali è aperto il concorso.

POSTI VACANTI	STIPENDIO annuo	DOCUMENTI SPECIALI da prodursi	OSSERVAZIONI
Direttore della Scuola Tecnica e del Ginnasio	L. 1600	Prove di capacità a coprire il posto.	Nel caso che venisse incaricato anche di porgere lezione, nella misura peraltro non maggiore di ore 12 per settimana, avrà diritto ad un compenso *ad personam* non superiore ad annue lire 400.
Direttore spirituale	» 400	Idem	
Due professori di lettere italiane, doveri e diritti dei cittadini, e di geografia e storia	» 1600 per ciascuno	Diploma di professore di lettere italiane, storia e geografia rilasciato da una Università del Regno.	Ad uno verrà affidato l'insegnamento della lingua italiana, all'altro quello della geografia e storia.
Professore di disegno e calligrafia	» 1500	Diploma di professore di disegno rilasciato da una delle Accademie di belle arti del Regno e patente speciale per l'insegnamento della calligrafia.	
Professore di matematica e computisteria	» 1500	Diploma per l'insegnamento di tali materie.	
Professore di lingua francese	» 1200	Patente speciale rilasciata da uno dei RR. provveditori.	
Incaricato per le scienze fisiche e naturali	» 900	Patente speciale di abilitazione all'insegnamento di dette materie.	
Incaricato per gli esercizi militari e ginnastici	» 800	Idem	*Quantunque siano designati i gruppi indicanti le materie attribuite a ciascun posto, pure coloro che possedessero patenti per materie assegnate a gruppi diversi potranno egualmente insinuarsi, giacchè al momento della nomina il Consiglio potrebbe recare qualche variazione nei gruppi designati.*
Professore per l'insegnamento della lingua latina nelle prime tre classi ginnasiali	» 1400	Idem	
Professore per l'insegnamento delle lingue italiana, latina e greca nelle classi quarta e quinta ginnasiali	» 1400	Idem	
Bidello, con diritto ad alloggio	» 400	Certificato di saper leggere e scrivere correntemente.	

NB. Oltre i suddetti, ogni concorrente dovrà produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita — b) Certificato medico di sana costituzione fisica — c) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'ultimo comune in cui l'aspirante ha dimorato — d) Fedina politico-criminale.

Dal Palazzo Civico, Bassano, addì 14 settembre 1872.

4871 *Il Sindaco f.f.* L. MATTIELLI. *Il Segretario:* FABRIS.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

EDITTO.

In esecuzione dell'ordinanza del dì 25 settembre 1872, resa dall'illustrissimo signor avvocato Diederigo Barigazzi ff. di presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno, sull'invito del cav. direttore della Banca Nazionale Toscana, sede di Livorno,

Sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana qualunque sia la sede, ove appariscano inscritti, a riunirsi in generale straordinaria adunanza la mattina del 22 ottobre prossimo venturo, a mezzogiorno preciso, in Livorno, nel salone nell'ex-Palazzo Reale, all'oggetto di deliberare sulla nuova proposta, che in ordine alle dichiarazioni emesse nell'adunanza generale del 27 agosto ultimo, il Consiglio va sottoporre all'assemblea stessa, consistente:

a) Nella nomina di una Commissione proposta dal Consiglio per la pronta revisione degli statuti.

b) Nella istituzione di una Direzione Generale della Banca in Firenze; il tutto a tenore del programma, che sarà ostensibile a tutte le sedi e succursali della Banca.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno.

Li 25 settembre 1872.

4883 *Il Cancelliere:* A. CEMPINI.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

EDITTO.

In esecuzione dell'ordinanza di questo stesso giorno, resa dall'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, sull'invito del comm. direttore della Banca Nazionale Toscana, sede di Firenze,

Sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana, qualunque sia la sede ove appariscano iscritti, a riunirsi in generale straordinaria adunanza la mattina del dì 17 ottobre prossimo venturo, a mezzogiorno preciso, in Firenze, nel locale della Borsa, all'oggetto di deliberare sulla nuova proposta che, in ordine alle dichiarazioni emesse nell'ultima adunanza generale del 27 agosto decorso, il Consiglio Superiore va a sottoporre all'assemblea, e consistenti:

1° Nella nomina di una Commissione proposta dal Consiglio per la pronta revisione degli statuti.

2° Nella istituzione di una Direzione Generale della Banca in Firenze; il tutto a tenore del programma che sarà ostensibile a tutte le sedi e succursali della Banca.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 25 settembre 1872.

4894 *Il Cancelliere:* CELESTINO BAUDOIN.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari, si procederà addì 11 ottobre, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio suddetto, sito Corso Vittorio Emanuele, n. 28, secondo piano, nanti il commissario di guerra della divisione, all'appalto per la provvista del grano anzidetto, ripartito come segue:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi – Qualità	Grano da provvedersi – Quantità totale (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Bari	Maioriche fosse	3000	30	100	35	3	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere dell'ultimo raccolto e della qualità conforme al campione esistente presso il suddetto ufficio.

Il prezzo normale di massima come sopra stabilito in lire trentacinque al quintale verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta stabilita dal Ministero a base dell'incanto.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili nel detto ufficio e negli altri delle città dove seguirà la pubblicazione del presente avviso, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio lo stesso Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lira una, ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questo ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti agli uffici d'Intendenza Militare sopramentovati, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questo ufficio per il giorno dell'incanto, prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed a contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bari, li 25 settembre 1872.

4868 *Il Sottocommissario di Guerra:* D'AMICO.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Avviso.

A' termini della deliberazione 18 agosto p. p. presa dal Consiglio d'Amministrazione, e di conformità agli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10 pei conseguenti effetti, i signori azionisti restano invitati a pagare il secondo decimo di L. 25 sopra ognuna delle loro rispettive azioni.

Il versamento avrà luogo dal 2 al 5 novembre p. v. nelle sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 12 settembre 1872.

Dalla Presidenza del Consiglio.

Art. 10 dello statuto sociale.

Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per 100 in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora, la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario, e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. 4716

CITAZIONE.

Avanti la pretura del quarto mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato, io sottoscritto usciere ho citato il signor Locheman Mario a comparire avanti il pretore del quarto mandamento in piazza del Biscione, numero 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire 43 a forma de' documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

4862 L'usciere: TOMMASO BERTI.

CITAZIONE.

Avanti la pretura del quarto mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato, io sottoscritto usciere ho citato il signor Pasquale Fiumi a comparire avanti il pretore del quarto mandamento in piazza del Biscione, numero 95, nel giorno 30 ottobre per sentirsi condannare al pagamento di lire 77 05 a forma de' documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

4875 L'usciere: TOMMASO BERTI.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 33

Anno XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4630

CITAZIONE.

Avanti la pretura del quarto mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato, io sottoscritto usciere ho citato il signor Becci Francesco a comparire innanzi il pretore del quarto mandamento in piazza del Biscione, numero 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire 73 90 a forma de' documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

4876 L'usciere: TOMMASO BERTI.

CITAZIONE.

Avanti la pretura del quarto mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato, io sottoscritto usciere ho citato il signor Bellotti Francesco a comparire innanzi il pretore del quarto mandamento in piazza del Biscione, numero 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire 73 90 a forma de' documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

4877 L'usciere: TOMMASO BERTI.

Parte deliberativa della sentenza in causa Baxter N. N.e Parigi, emanata dal Tribunale civile di Firenze sotto di 9 aprile 1872.

Dichiara non essere stato, nè esser lecito al signor Giovacchino Parigi nè ad altri per lui di apporre alle pillole che esso smercia sotto la denominazione di *Pillole di Cooper*, nè di servirsi dell'etichetta collo stemma della Farmacia Britannica, con carta e coll'iscrizione identica a quella adoprata dalla Ditta Roberts e C.°, cioè parte in lingua inglese e parte in lingua italiana, nè tampoco di vendere le pillole suddette colla denominazione di *Pillole Cooper*.

Ordina a detto sig. Giovacchino Parigi di lacerare tutte le etichette apposte alle scatole di pillole che si troverà possedere nel suo laboratorio, e di ritirare nel termine perentorio di giorni dieci dalla notificazione della presente sentenza le sue lettere circolari, non che le pillole che colla suddetta etichetta avrà smerciate. Qual termine inutilmente decorso autorizza il signor Baxter nella sua qualità di rappresentante la Ditta Roberts e C.° a sequestrare le pillole in detto modo falsificate in qualunque luogo si trovino, e ad inserire a spese del signor Parigi la parte dispositiva della presente sentenza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e in altri due giornali dei più diffusi in Italia a piacimento di esso signor Baxter.

Condanna il ricordato signor Giovacchino Parigi nelle spese del presente giudizio che non liquida per difetto di notula negli atti; lo condanna inoltre nei danni che pel di lui operato possa aver cagionato alla Ditta attrice da liquidarsi in congruo e separato giudizio.

4837 AVV. LEOPOLDO TOMMETTI.

CITAZIONE. 4878

Avanti la pretura del 4° mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato io sottoscritto usciere ho citato il signor Americi Leopoldo a comparire innanzi il pretore del 4° mandamento in Piazza del Biscione, n. 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane per sentirsi condannare al pagamento di lire 84 a forma dei documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

L'usciere TOMMASO BERTI.

ESTRATTO DI DECRETO. 3482

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, sul ricorso sporto dal signor Cartosio Asinari di S. Marzano di Caraglio marchese Roberto fu Roberto, unitamente alla signora Ellena Gillinder sua moglie, residente in Torino, con suo decreto 6 luglio corrente mese, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico di addivenire alla cancellazione sul certificato nominativo n. 34098, consolidato cinque per cento, della rendita annua di lire 1200, intestata a favore del suddetto signor Cartosio Asinari di S. Marzano marchese Roberto, dell'annotazione sulla stessa cartella esistente, e del seguente tenore:

La presente rendita è sottoposta ad ipoteca a guarentigia dell'annuo reddito di lire 1200 a favore di Gillinder Ellena, del vivente Felice, futura sposa del titolare, capitano nel reggimento Lancieri di Montebello, con estensione alla prole nascitura dal loro matrimonio, giusta il prescritto dalle RR. Patenti Sarde del 29 aprile 1834, come risulta da dichiarazione ricevuta presso la Prefettura di Torino il primo luglio 1871, n. 591.

Torino, 13 luglio 1872.

AVV. PROMATTI sost. CARUTTI procuratore speciale.

ESTRATTO DI DECRETO. 4887

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso presentato da Taccani Dante e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidata cinque per cento, creazione dieci luglio 1861, iscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia per lire mille al numero 36968 a favore di Taccani Silva Antonietta fu Filippo di Milano, a Torino domiciliata, deceduta senza testamento addì 11 aprile 1871, dichiarando tale rendita essere devoluta in assoluta proprietà al ricorrente Taccani Dante di Gaetano, domiciliato a Torino, qual padre ed unico erede della di lui figlia minore Taccani Olga unica discendente succeduta alla autrice di detta rendita deceduta in Rivalba senza testamento addì sei ottobre 1871.

Torino, li 16 agosto 1872.

Sottoscritti all'originale Toesca relatore e Gabutti vicepres. e V.° Baretta vicecancelliere.

Per copia conforme

LUIGI FERRARO, proc. capo.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE.

Per gli effetti previsti dall'alinea dell'articolo 382 del Codice di procedura civile, sulle instanze del signor Tancredo Olivieri, negoziante elettivamente domiciliato in Roma, nello studio del dottor Eusebio Rossi, vicolo Sciarra, n. 54, io sottoscritto usciere al tribunale civile di Roma ho nuovamente citato con mio atto d'oggi il signor Luigi Navone, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria, davanti al tribunale civile di Roma all'udienza del dieci prossimo ottobre, ore dieci ant. per gli effetti di cui nell'ordinanza del signor pretore del 1° mandamento di Roma, in data 16 agosto ultimo, la quale venne fin dal 26 e 27 agosto stesso, regolarmente notificata tanto al Navone quanto alla ditta fratelli Domenico Carrara e Prisco Casetti, con dichiarazione che non comparendo sarà la causa proseguita in sua contumacia.

Roma, 29 settembre 1872.

4908 VINCENZO VESPASIANI, usc.

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Sunto di citazione in causa d'appello, in conformità dell'articolo 141 e per gli effetti di cui all'articolo 382 Codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Reggiani in data 24 corrente ad istanza di Tagliaferri Andrea, residente a Roma fuori Porta Portese, ammesso al patrocinio a debito con decreto 23 luglio 1872, veniva nuovamente citato Carlo Felici, già dimorante in Roma via delle Coste, numero 25, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, a comparire nanti il sullodato tribunale civile di Roma all'udienza del giorno otto entrante mese di ottobre, alle ore 10 del mattino, per ivi, in contraddittorio delli avvocato Pietro Frassinelli e Conserti Pio, vedersi in riparazione della sentenza del pretore del secondo mandamento di questa città 2 luglio prossimo passato, dichiarare irricevibile l'opposizione di Conserti Pio all'atto d'immissione in possesso dell'usciere Vespasiani 7 giugno 1872, e condannare il Conserti nelle spese di primo e secondo giudicio e nei danni.

Roma, 25 settembre 1872.

4848 A. SPARAPANI, proc. capo.

CITAZIONE. 4881

Avanti la pretura del 4° mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato io sottoscritto usciere ho citato il signor Wenceslao Marconi a comparire avanti il pretore del 4° mandamento in Piazza del Biscione, n. 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane per sentirsi condannare al pagamento di lire 26 25 a forma dei documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

L'usciere TOMMASO BERTI.

CITAZIONE. 4880

Avanti la pretura del 4° mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato io sottoscritto usciere ho citato il signor Avitabile Antonio a comparire innanzi il pretore del 4° mandamento in Piazza del Biscione, n. 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane per sentirsi condannare al pagamento di lire 85 25 a forma dei documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

L'usciere TOMMASO BERTI.

CITAZIONE. 4879

Avanti la pretura del 4° mandamento di Roma, ad istanza del signor Aureli Liberato io sottoscritto usciere ho citato il signor Capoccioni Luca a comparire avanti il pretore del 4° mandamento in Piazza del Biscione, n. 95, nel giorno 30 ottobre, alle ore 10 antimeridiane per sentirsi condannare al pagamento di lire 65 a forma dei documenti.

Roma, li 28 settembre 1872.

L'usciere TOMMASO BERTI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Nel dì tre settembre mille ottocento settantadue, nella cancelleria della pretura di Genazzano,

La signora Giuseppina del fu Domenico Bolli, vedova di Salvatore Mazio, in proprio e nella sua qualità di madre e legittima amministratrice del suo figlio minore di età Pietro Mazio, tutti domiciliati in Cave, ha dichiarato di accettare in proprio e nei nomi rispettivamente col benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata dal ridetto Salvatore Mazio, respettivo consorte e padre, morto *ab intestato* in Roma nel dì nove giugno mille ottocento settantadue.

Dalla cancelleria della pretura di Genazzano, li venti settembre mille ottocento settantadue.

Il cancelliere

4866 ORESTE CARBINI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con sentenza pronunciata dal tribunale civile e correzionale di Parma, nel giorno nove luglio 1872, dietro istanza delli Virginio e Teresa, fratello e sorella Baroni, e di Avanzini Annunciata, tutti residenti a Parma, venne dichiarata l'assenza di Baroni Lodovico, delli furono Giuseppe e Caraffini Maria-Rosa, agricoltore, il quale nell'anno 1818 dimorava in Pieve Ottoville di Fribello.

4868 T. AGUZZO.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

PER PUBBLICI PROCLAMI.

Estratto dal registro delle sentenze esistenti alla cancelleria del Regio tribunale di commercio di Genova.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale di commercio di Genova in udienza pubblica tenutasi nel solito locale di sua residenza in questo giorno di giovedì 8 agosto 1872 pronunciando

Nella causa formale fra il sig. Giambattista Broccardi fu Giacomo, impresario di lavori, già residente alla Spezia, attore rappresentato dal di lui procuratore Agostino Valente.

E li signori commendatore Luigi Costa, impresario di lavori pubblici, residente a S. Francesco di Albaro, rappresentato dal di lui procuratore Gerolamo Graziani.

E Reschigna Vittorio ed Antonio fratelli fu Francesco tanto a nome proprio, che quali eredi del fu loro fratello Giuseppe Zamaretti Carlo fu Francesco, Meschio Luigi fu Vitale, Albertini Acquilino fu Giovanni, anche a nome del di lui socio Spadaccini Pietro fu Emanuele, residenti a Canobbio, Giovanelli Gaetano fu Domenico, Giovanelli sacerdote Felice fu Gaetano, Scheber Gaetano fu Francesco, Marioni Giuseppe Ambrogio fu Giacomo, Albertella Bernardino fu Amadeo, Albertella Fausto fu G. B., Minoli Defendente, Micotti Raffaele fu Giovanni, erede del fu sacerdote Giuseppe Micotti, Minoli Paolo fu Giosuè, Tarella Fausto fu Francesco Antonio, residente a Cannero, Gagliardi Carlo fu Emanuele, Zanini Carlo fu Giuseppe, residente a Oggebbio, Barberis Giovanni fu Domenico, Macotte Filippo fu Carlo causidico di Vercelli, quale amministratore della successione del fu cav. Alessandro vicario di Sant'Agabio, ed attesa la morte della vedova dello stesso signora Matilde Grimaldi, usufruttuaria dell'eredità, i di lui eredi cav. Alessandro vicario di Sant'Agabio, console italiano in Algieri, cav. Carlo vicario di Sant'Agabio, residenti sulle fini di San Salvatore Monferrato, rappresentati dal procuratore Francesco Torricella, Roberto vicario di Sant'Agabio del fu barone Enrico, rappresentato perchè minore da sua madre la contessa Fortunata Perone di S. Martino, vedova del detto barone Enrico, già residente in Torino, attualmente di domicilio e residenza ignoti, Rossi Ambrogio e Riva Felice muratori residenti a Intra, ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso la Corte di appello di Genova del 30 giugno 1869, rappresentati dal procuratore Marcello Graffagni, Reschigna Giuseppe fu Francesco, residente a Canobbio, Spadaccini Pietro fu Emanuele, De Gola Giuseppe fu Paolo, Rossi Ippolito fu Carlo, residenti a Luvino, Bazzi Gaspare, residente a Cassano d'Adda, Botacchi David fu Francesco Antonio, residente a Cannero, Bisesti padre e figlio Ditta stabilita in Canobbio, Zaccheo Paolo fu Giovanni Antonio erede, Zaccheo Antonio fu Gio. e Zaccheo Antonio, residenti a Canobbio, Bergonzoli G. B., residente a Canobbio, Albertella Giacomo, residente a Cannero, Bazzi Francesco, residente a Sussiago, comune di Sant'Agata, Tarella Giuseppe fu Ambrogio, residente a Cannero, Reschigna Tranquillo fu G. B., residente a Canobbio, Carmine Francesco fu Gottardo, residente a Cannero, Tarella Giovanni fu Ambrogio, residente a Cannero, Zamoretti Giovanni, Rampazzi Giovanni e Albertella Pietro, citati per pubblici proclami e contumaci convenuti.

Pertanto il tribunale in contumacia dei convenuti non comparsi,

Salvi agli eredi del fu cavaliere Alessandro Eusebio vicario di Sant'Agabio i loro diritti pel vantato credito di lire 162 e centesimi 67 verso il commendatore Luigi Costa:

Concesso atto a questo delle dichiarazioni fatte nelle soprascritte di lui conclusioni, aggiudica all'attore G. B. Broccardi fino a concorrenza di lire 8,000 in capitale, e degli interessi al cinque per cento all'anno dal primo maggio 1862 fino al 15 agosto 1866, le lire 15,000 depositate dal Ministero dei Lavori Pubblici nella Cassa dei Depositi e Prestiti, come pure aggiudica allo stesso Broccardi gli interessi dal 15 agosto 1866 fino al pagamento sul detto capitale di lire 8,000 al tasso che viene corrisposto dalla detta Cassa, e manda al signor Direttore della Cassa stessa di spedire per dette somme il relativo mandato in capo del detto Broccardi sulla Tesoreria provinciale di Genova.

Spese compensate meno quelle della presente e successive che dichiara a carico del Costa, salvi a quest'ultimo i suoi diritti.

La presente sarà esecutoria non ostante opposizione, appello, ricorso in cassazione o domanda per rivocazione senza cauzione, e sarà intimata ai contumaci per pubblici proclami mediante inserzione nella presente *Gazzetta di Genova* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante notificazione alli detti procuratori Graziani, Torricella e Graffagni.

In fede di che il presidente, i giudici ed il cancelliere hanno sottoscritto la presente:

Firmati: Romanengo Pietro — G. Cataldi — Massa Bartolomeo — Bensa.

Letta e pubblicata dal cancelliere all'udienza suddetta, firmato Bensa.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chi altro spetta di mettere ad esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di porgervi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa venendone legalmente richiesti. In fede di che la presente munita della firma del cancelliere e del sigillo del prefato tribunale rilasciata in carte dieci, questa compresa, al signor causidico Agostino Valente.

Genova, 23 agosto 1872.

Registrato li 19 agosto 1872, vol. 63, n. 5097 per lire 79 20.

Firmati: DANIELE LAVAGGI V. C.

4845 AGOSTINO VALENTE, proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN POTENZA

AVVISO D'ASTA n. 669 per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, nº 3036, e 15 agosto 1867, nº 3848. A PREZZO RIDOTTO.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 ottobre 1872, in una delle sale della suddetta Intendenza, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato. Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, obbligatoria pei soli lotti che raggiungono il valore di L. 8000, per effetto del disposto del R. decreto 18 settembre 1870, n. 5894, e della circolare 17 ottobre 1870, n. 602, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suindicato.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI – Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
	2	1368	Potenza	Capitolo di San Gerardo	Seminatorio in lieve pendio con querceto, in contrada Bosco Grande, detto Masseria di Ricotti	114 » »	280 01	61560	6156	2462	300	

4892 Potenza, addì 5 settembre 1872. *L'Intendente:* G. PINNA G.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.